

altromondo editore

100% MADE IN ITALY

Presente

Italo Degregori
AFFARI SPORCHI

ISBN 978-88-6281-175-0

Copyright 2009, AltroMondo Editore
www.altromondoeditore.com
soluzioni grafiche e realizzazione
THE FACTORY

Italo Degregori

AFFARI SPORCHI

*A mia moglie Florence,
l'unica a credere in me.
Grazie di cuore.*

Dedica

Dedico questo libro a mia moglie Florence, che mi ha permesso di vincere le tante battaglie per la libertà restando sempre al mio fianco, dandomi quella forza e quella determinazione che molte volte mi avevano abbandonato, insegnandomi cosa vuol dire avere il coraggio di andare avanti fino in fondo, senza scendere a compromessi, forte della consapevolezza delle proprie ragioni.

Grazie di esistere. Ti devo tutto.

E voglio dedicare questo libro alla mia splendida figlia Rebecca, che nei suoi piccoli sette anni mi ha dimostrato e insegnato cosa vuol dire essere veramente amati da una figlia, figlia che ha sempre creduto in suo padre, sapendo che non è mai stato quel delinquente che tutti avevano sempre dipinto come tale.

E voglio altresì dedicare questo libro a mio figlio Enrico, che

si è trovato per la seconda volta con il padre in carcere senza sapere il perché e il per come, senza avere la possibilità di parlarmi o di vedermi; ma già, è ovvio, i minorenni non possono entrare in carcere, devono solo leggere sui giornali che il loro papà è stato arrestato con l'accusa di essere uno dei peggiori delinquenti, la persona infida e sporca che ha rubato miliardi a dei poveri clienti e che quindi non merita il rispetto di nessuno, tanto meno del proprio figlio.

Ma voglio dedicare questo libro soprattutto alle tre persone che hanno sempre cercato, in tutti i modi, di distruggermi, per dimostrare e insegnare loro che la giustizia non si fa rispettare con le bugie, le menzogne e le accuse infondate, ma con la serietà e il rispetto, quel rispetto che non hanno mai avuto per nessuno, né per la mia famiglia, né per i miei clienti, né tanto meno per me, visto che mi hanno utilizzato come presunto colpevole per giustificare il loro comportamento oscuro ed enigmatico, forti di quella legge che indegnamente rappresentano.

Buona lettura.

Introduzione

Prigione di Luynes, Aix en Provence, Francia, 23 agosto 2007. Un cubo di cemento e filo spinato nel deserto delle Bouches du Rhône.

Italo Degregori, amministratore unico della società Wall Street Trader Sarl (Wst), quarantotto anni, arrestato mercoledì 22 agosto dalla Brigade Financière di Nizza a seguito di un mandato di arresto europeo emesso dalla Procura della Repubblica di Saluzzo (in provincia di Cuneo) in data 4 luglio 2007.

Accusa: non lo so! Nessuno mi ha detto per cosa mi hanno arrestato, l'ho saputo dopo più di due settimane, al mio rientro in Italia a seguito di estradizione.

Quella che seguirà sarà la ricostruzione di tutte le cause che hanno portato al fallimento della società Wst, fallimento dichiarato in data 22 dicembre 2006 dal Tribunale di Saluzzo.

Spiegherò nei dettagli come la società Wst sia arrivata a essere dichiarata fallita e come il suo amministratore sia stato messo, a oggi, per la seconda volta in stato di arresto. Ma spiegherò altresì come la Procura di Saluzzo abbia svolto le sue indagini in maniera superficiale e inefficiente, occupandosi solo marginalmente di voler accertare una verità che da tre anni era sotto i suoi occhi, alimentando solo un sentimento di odio e di rancore nei confronti del sottoscritto.

Mi accusano di aver lasciato dietro di me un cosiddetto “buco” di 12 milioni di euro, per essere precisi 11.855.779 euro, 23 miliardi delle nostre vecchie lire, 23 miliardi che avrei occultato e sottratto. E, secondo loro, se mi fossi veramente fregato 12 milioni di euro, sarei rimasto qui a farmi arrestare? E non una, bensì due volte? Sarà! Tuttavia, non è il cosiddetto “buco” a preoccuparmi, quanto la scia di sangue e di dolore che ho lasciato dietro di me e che mi seguirà per tutto il resto della vita, e che ho paura seguirà anche i miei adorati figli. Sì, perché so già che, quando tutto sarà finito e chiarito, il sottoscritto resterà sempre il “Ricucci del Saluzzese”, come mi chiamavano in carcere a Saluzzo gli agenti della Polizia Penitenziaria. E questo perché a tutti, o quantomeno alla stragrande maggioranza delle persone, coinvolte o meno nella mia società e nella mia attività, resterà sempre e comunque il dubbio se il sottoscritto si sia tenuto veramente qualche milione di euro o ne sia uscito senza un soldo. Ma quello che a nessuno interessa è che comunque sono uscito da questa brutta vicenda umiliato e distrutto da una Procura che anche davanti all’evidenza ha continuato a cercare di tenermi dentro contro ogni logica, arrivando addirittura a tenere nascosta la prova che non avevo sottratto niente.

Nonostante le accuse infamanti che mi hanno sempre gettato addosso, sto dimostrando, dopo lunghe battaglie giudiziarie,

di non aver sottratto niente a nessuno, e spiegherò come si poteva fare a recuperare ben più dei due terzi di questo “buco”, in breve tempo, senza trascinare per oltre tre anni un’indagine che poteva essere chiusa già da tempo. Ma che nessuno invece sembra avere intenzione di chiudere. E ciò per svariati motivi, che vanno dall’inerzia e inettitudine dei miei accusatori alle pressioni dei potenti, miei clienti e “collaboratori”, sull’autorità costituita, affinché Italo Degregori sia e resti l’unico capro espiatorio di questa vicenda che rimane a tutt’oggi avvolta da contorni oscuri ed enigmatici, i quali saranno illustrati nei dettagli nel prosieguo dell’esposizione. So già comunque che ciò non servirà a farmi riavere la stima, la fiducia e il rispetto che tutte le persone avevano per me. Sono già stato arrestato una prima volta nel 2005, dopo tre mesi scarcerato, e sono quasi tre anni che mi batto affermando, documentando e dimostrando che non ho assolutamente occultato né sottratto i 12 milioni di euro.

Mi hanno accusato di tutto, mi hanno infangato in tutti i modi, mi hanno coperto di m... per anni. L’unica cosa che hanno saputo fare è stata puntarmi una pistola alla testa a casa mia e arrestarmi un’altra volta. Sono stato trasferito in cinque carceri: Nizza, Aix en Provence, Marsiglia, Sanremo e Saluzzo, per sentirmi dire per l’ennesima volta che ero proprio un mostro, un delinquente della peggior specie, che aveva fatto sparire i risparmi di tante famiglie.

Voglio dire una cosa fin da subito; la ripeterò più volte, sono tre anni che la ripeto: non ho né occultato né sottratto niente a nessuno. Non sono il mostro dipinto da tutti, sono solo l’amministratore di una società che ha fatto fallimento, e non per bancarotta fraudolenta, ma per le difficoltà incontrate nel gestire alcuni collaboratori che reputo i principali artefici di questo fallimento e dei quali illustrerò i vizi, le colpe, la malafede e mai nessuna virtù.

Complimenti quindi a tutti, al curatore fallimentare, al pm e al gip, per aver trovato in Italo Degregori un comodo alibi per la loro inerzia e la loro superficialità in questi anni, nonché per la loro compiacenza nei confronti di quei potenti che per anni si sono serviti di me e della mia società per i loro fini illeciti o comunque di dubbia legalità. Forse credevano, anzi speravano, dopo il mio primo arresto del 2005, che Italo Degregori sparisse per sempre dall'altra parte del mondo, introvabile, per poter dire che il mostro aveva proprio fregato tutti e che quindi tutti potevano mettersi l'animo in pace.

Ma io sono sempre rimasto qui! Giusto? Sbagliato? Giusto! Reputo di aver fatto bene, anche se ciò ha portato tanto dolore e tanta sofferenza a me e soprattutto alla mia famiglia, che mi è comunque sempre rimasta vicino, ben sapendo che non ero l'autore di quel fantasioso "colpo miliardario" che curatore, pm e gip hanno sempre cercato di attribuirmi in questi anni, con accuse fantasiose e senza alcun fondamento. E la riprova di quanto scrivo e affermo è che in data 20 dicembre 2007, a seguito di incidente probatorio, è stato nominato un nuovo perito, che dovrà ricontrollare tutte le operazioni della mia società, dalla data di costituzione alla data di fallimento. E questo perché un incompetente e bugiardo curatore fallimentare ha scritto, facendomi così arrestare con l'accusa di bancarotta fraudolenta, che avevo occultato e sottratto 12 milioni di euro, facendo "bonifici a beneficiario ignoto". Cosa ovviamente da me smentita e dimostrata infondata, in quanto, grazie a controlli da me richiesti e avvalorati da documenti in mio possesso, la Procura ha stranamente fatto saltare fuori 8 milioni di euro. E quindi, dopo tre anni, nel giro di pochi giorni sono "ricomparsi" i due terzi dei soldi che dicevano avessi sottratto! Ma allora non ero io l'autore di quel colpo miliardario che il curatore fallimentare ha scritto nero su bianco aver compiuto il sottoscritto.

invece sono continuamente illusi da un'autorità costituita che si prende gioco di loro e delle loro necessità?

Sono stati talmente scorretti da lasciarmi in carcere fino al 22 febbraio 2008, quando era da metà gennaio che avevano in mano la relazione definitiva del curatore fallimentare, la quale dichiarava che Italo Degregori non aveva sottratto i famosi 12 milioni di euro. E hanno avuto ancora il coraggio di darmi per altri sei mesi gli obblighi di dimora. Bella giustizia!

Sono stato sei mesi in carcere a Saluzzo con ladri, rapinatori, estorsori, stupratori, spacciatori, addirittura con un terrorista delle Brigate Rosse, o meglio, chiedo scusa e mi correggo, con un detenuto accusato di terrorismo. Ebbene, lo volete sapere? Sono sempre e regolarmente usciti tutti prima di me; addirittura R. D., in carcere appunto per terrorismo, è stato mandato agli arresti domiciliari la sera della vigilia di Natale, mentre il sottoscritto si è fatto dodici mesi dentro per bugie, menzogne, falsità e per dei soldi sporchi: un mese dentro per ogni milione di euro che dicevano mi fossi fregato.

A questo punto sono tre le cose che mi chiedo: cosa ha fatto la magistratura in questi anni? Cosa ha cercato di nascondere? Chi o cosa sta proteggendo?

Leggete e capirete; anzi, troverete le risposte a queste tre domande nelle pagine seguenti. E capirete anche come centinaia di clienti siano stati presi in giro da un'autorità che, invece di cercare giustizia e verità, e quindi le vere responsabilità, si è preoccupata solo di gettare fango e disprezzo su un presunto colpevole, che comunque le serviva per proteggere i vertici politici e bancari coinvolti nella società Wst in qualità di collaboratori, investitori nonché sponsor attivi di attività illecite o comunque di dubbia legalità.

Una cosa sola mi chiedo: ma quando si arriverà a quadrare

una volta per tutte i conti della mia società, confermando che non ho sottratto niente, cosa faranno i magistrati? Mi chiederanno scusa e mi renderanno quei dodici mesi di vita passati in carcere? Mi renderanno la stima e il rispetto di tutti? Mi renderanno la fiducia e l'affetto dei miei figli? O diranno che si erano sbagliati? E ricominceranno le indagini, per l'ennesima volta, cercando nuovi responsabili, dicendo che lo fanno per restituire a cinquecento clienti i loro milioni di euro, ma lasciandoli comunque all'asciutto, vista la presumibile lunga durata delle nuove indagini, ma vista soprattutto l'intoccabilità di certi personaggi.